

NARRATIVA “Chissà se fioriscono i melograni” di Gerhard Meier

Omaggio dolce e nostalgico all'amata compagna Dorli

Un affresco tenero e commosso di vita coniugale. Nel romanzo “Ob die Granatbäume blühen”, recentemente tradotto in francese, ritroviamo tutta la musicalità della prosa dello scrittore bernese, scomparso il 22 giugno scorso.

di FRANCESCO BIAMONTE*

L'ultimo libro di Gerhard Meier, dedicato il 22 giugno scorso, intitolato *Ob die Granatbäume blühen* (*Chissà se fioriscono i melograni*) e recentemente uscito in traduzione francese con il titolo *Habitante des jardins*, rende un estremo omaggio a Dorli,

l'amata compagna di tutta una vita. Vi si ritrova musicalità unica della prosa di Meier: nel ritmo tranquillo delle frasi e soprattutto nella composizione generale del testo, nel suo modo estremamente delicato di evolversi e crescere, di creare effetti d'eco, di riprendere temi, di variare le armonie in un clima uniforme e coerente e nel contemporaneo meravigliosamente variegato. Rispetto all'ultimo libro apparso in traduzione francese, *Le Canal*, questo è più breve e mette in scena meno personaggi e paesaggi reali, concentrandosi sulla coppia di coniugi e alternando l'evocazione calma e luminosa del passato comune, ma anche del presente, alla contemplazione gioiosa e malinconica della natura. Non vi è rabbia, né rivolta, ma una pia saggezza nella gratitudine per i doni ricevuti - la vita coniugale, la scrittura - e l'accettazione pacifica di un Dio che «da e riprende».

In queste pagine che, come in un'orazione funebre, non mostrano alcunché di misero o di problematico nella personalità dei due coniugi, ritroviamo la capacità dell'autore di rivelare, in maniera sottile e concreta, come diversi universi ne formino uno solo, grazie alla soggettività e alla memoria di colui che li percepisce. L'universo della “vita vera” è inseparabile da quello delle numerose opere evocate, molte delle quali sono già apparse nei testi di Meier. Riaffiorano i suoi due personaggi, i due amici Baur e Bindschädler, il Dottor Zivago di Pasternak, Handke, Nietzsche, *La Recherche du temps perdu*, Gottfried Benn, Rilke, Klee, le Mazurche di Chopin, la Bibbia - una costellazione classica, canonica, elevata. Vi si aggiunge l'universo delle piante, in particolare dei fiori, innumerevoli.

Ma, ed è l'essenza di questo libro, sono soprattutto l'universo dei morti e quello dei vivi a formarne uno solo. Le prime pagine sono folgoranti nella loro dolcezza. Gerhard Meier evoca una passeggiata con sua moglie nei giardini del palazzo Salis, nei luoghi di Nietzsche, dove i due coniugi hanno portato un testo di Peter Handke. Il testo evoca un viaggiatore, che dopo aver osservato un dettaglio scolpito sul portale della cattedrale di Split, incontra un lustrascarpe estremamente meticoloso, di modo che le scarpe del primo trasportano; le sue scarpe lustrate trasporteranno nel mondo la luminosità di questo lavoro umile e meraviglioso. Quando l'autore e la sua compagna smettono di leggere, riscoprono i giardini, sempre identici eppure trasformati. «È tutto qui», si è tentati di dire. Tutti i temi, tutto l'amore, tutta la bellezza di questo libro è già presente nelle prime pagine: l'influenza dell'arte sullo sguardo, della scrittura sulla coscienza, la fusione di realtà e invenzione, la solitudine e la compagnia, la memoria dei luoghi, la ce-

lebrazione dell'umiltà. Il tutto in un giardino, un luogo che riunisce l'opera della natura e dell'uomo. Dicevamo della celebrazione dell'umiltà. Su questa professione di fede, esplicitamente ripetuta, il testo introduce una specie di contraddizione e di paradosso. Infatti, mentre Dorli coltiva i suoi legumi e i suoi fiori, in questo libro si accumulano le menzioni dei riconoscimenti ricevuti dall'autore. Non possiamo quindi fare a meno di chiederci: si tratta di un epittaffio a sua moglie, alla coppia o a se stesso? Non da prova di una certanità offrendo un'immagine così no-



Gerhard Meier, «lo scrittore che ha reso grande la Svizzera» secondo Peter Handke. A sinistra, la copertina del libro nella traduzione francese.

bile e ammirevole di se stesso, così grande nella sua umiltà? Certamente, e forse il lettore ne rimane in un primo momento un po' irritato. Ma il libro va accettato e amato anche per questa sua vanità, con la sua tendenza a far emergere nell'imminenza della morte una specie di agitazione sotterranea, un bisogno di riconoscenza al di là della ricerca sincera di saggezza e di gratitudine per la vita, un narcisismo in fondo naturale e fonte di creatività.

* Traduzione di Walter Brettenmoser da Culturactif

a proposito dell'autore

“Provinciale”, e fiero di esserlo

Poeta e scrittore, Gerhard Meier era stato definito dalla giuria del Premio Heinrich Böll «il più celebre fra gli sconosciuti della letteratura germanica». Nato nel 1917 a Niederbipp, nel canton Berna, dov'è scomparso dopo una lunga malattia il 22 giugno 2008, Meier aveva esordito nel 1964 con “Das Gras grünt” e nel '71 aveva definitivamente abbandonato il suo lavoro in una fabbrica di lampadari per dedicarsi alla scrittura. In quell'anno pubblicò la raccolta in prosa “Piove nella mia città”, passando poi gradatamente alla composizione di romanzi. Le sue opere principali - tra cui ricordiamo “Der schnurgerade Kanal”, tradotta in francese col titolo “Le Canal”; “Toteninsel” - “L'île des morts”; “Borodino”; “Die Ballade vom Schneien” - “La ballade de la neige”; “Land der Winde” - “Terre des vents” - sono centrate su due personaggi della Svizzera di provincia, Baur e Bindschädler. Meier stesso si è sempre definito “un provinciale”. In carriera è stato insignito non solo del premio Böll, ma anche di quelli intitolati a Kafka, Petrarca, Hesse.

su www.culturactif.ch

Un ottobre da leggere

“Invitato del mese”, sul sito letterario romando www.culturactif.ch, è la libreria e critica occasionale Sylviane Friedrich, alla quale le Editions Infolto, già note nei campi dell'arte, dell'architettura e della fotografia, hanno affidato la direzione di una nuova collana letteraria. La Friedrich è intervistata da Eelizabeth Vust. “Libri del mese”, accanto al romanzo di Gerhard Meier che qui presentiamo, troviamo “Le monde des miracles” di Hugo Loetscher, “Stehle” di Andreas Münzner e “Ora prima” di Vanni Bianconi (vedi anche articolo in basso). Completano l'offerta ottobre gli “Inediti” di Francine Clavien e Yves Rosset.